

# SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

**Senecio**

[www.senecio.it](http://www.senecio.it)

[direzione@senecio.it](mailto:direzione@senecio.it)

*Napoli, 2020*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

*I Cavalli di San Marco – Prima parte\**

di Franco Ferrari Delfino

*Non stanno mai fermi  
sempre in movimento*

Tra le molte ipotesi circa l'origine dei cavalli della Basilica di San Marco, la più attendibile racconta che Teodosio II (401-450 d.C.) avrebbe trasferito la quadriga da Chios [...] all'ippodromo di Costantinopoli.

Nel 1204, durante la IV crociata, il doge Dandolo decise di trasportare come trofeo della Serenissima i cavalli a Venezia. Rimasero in Arsenale fino al 1254, anno in cui furono collocati sulla facciata della Basilica di San Marco.

Nel 1797 Napoleone li portò a Parigi per sistemarli sull'arco del Carrousel.

Nel 1815 i cavalli ritornarono a Venezia grazie agli Austriaci che li riposizionarono sulla facciata della Basilica di San Marco, dove rimasero fino al 1982, quando si decise di trasferirli all'interno della chiesa per proteggerli dagli agenti atmosferici. Al loro posto oggi ci sono delle copie.

*Cavalli I*

Siamo fratelli, a due a due,  
Ci guardiamo da tanto tempo  
Nella lieve differenza di espressione.  
Abbiamo nostalgia ora che siamo al chiuso  
Della Piazza San Marco,  
Che abbiamo visto per secoli e secoli.  
Abbiamo partecipato con gioia  
A feste, processioni, acrobazie, spettacoli.  
Uomini e donne buffi, vestiti in modi diversi,  
Il doge in pompa magna col corteo di Nobil Homini  
Sono passati col Carnevale, il Volo del Turco dal Campanile,  
Le acque del mare che invadono la Piazza,  
Il terremoto del 1551, quante pestilenze,  
Non c'era tempo di annoiarsi.

Non c'era tempo di pensare al nostro passato.  
Il battere delle ore dei Mori dalla Torre  
Ci ricordava la nostra funzione civile  
Unici in posa trionfale sulla facciata di una Basilica.

---

\* Cfr. F. Ferrari Delfino, *Dialogo dei piccoli sistemi. Conversazione tra i Cavalli di San Marco, i Mori della Torre dell'Orologio, l'Arcangelo Gabriele del Campanile*. Fotografie di M. Guarnieri. Ricerche storiche di M. Perrotta. Traduzione di M. Gattinoni, La Toletta/Edizioni, Venezia 2017<sup>5</sup>, pp. 10-12. (ndr)

Chi avrà avuto l'idea di metterci  
 In questa posizione dominante?  
 Siamo le antiche divinità greche.

### *Cavalli 2*

La nostra quadriga forgiata da Lisippo  
 Splendeva sul tempio di Chio  
 Nel tempo della 27esima olimpiade  
 O come dite voi, nel V secolo a.C.

Abbiamo nostalgia dell'Anatolia  
 Delle distese dell'altopiano dell'Asia Minore  
 Dei cortei imperiali persiani.  
 Siamo stati allevati per le parate  
 Per l'incedere nobile dei principi.  
 Il nostro cocchio regale con l'auriga,  
 Il principe, il dio sole bambino  
 Avanzava lentamente al passo,  
 Con le bardature di cuoio tenero  
 Con i finimenti eleganti delle borchie d'oro.

Così ci vide quel greco delle isole dell'Egeo.  
 Gli restammo negli occhi per anni  
 E alla fine per l'ippodromo-tempio  
 Eravamo già pronti nella sua memoria.  
 La fusione dei metalli in proporzioni sapienti,  
 I graffi d'oro per rifulgere alla luce del tramonto  
 Eravamo simulacri per le gare dei cavalli viventi.  
 Tutti e quattro con la zampa alzata  
 Pronti alla corsa, al trotto, al galoppo.  
 Gli altri giù nell'ippodromo gremito  
 Davano la vita sudati ai colpi di frusta  
 Fino all'arrivo del vincitore che veniva  
 A prendere la corona sotto di noi impassibili.